

REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI MATERA



COMUNI DI MONTALBANO
JONICO



Denominazione impianto:

VALLE STRADELLA

Ubicazione:

**Comune di Montalbano Jonico (MT)
Località "Valle Stradella"**

Fogli: 1

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro del comune di Montalbano Jonico (MT) in località "Valle Stradella", potenza nominale pari a 19,4753 MW in DC e potenza in immissione pari a 19,4753 MW in AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadente nei comuni di Montalbano Jonico (MT) e Craco (MT).

PROPONENTE

**HELIOS RAB 1
S.R.L.**

HELIOS RAB 1 S.R.L.

Milano (MI) Via Alessandro Manzoni n.41 - CAP 20121
Partita IVA: 12573140964
Indirizzo PEC: heliosrab@pec.it

ELABORATO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Tav. n°

-

Scala

-

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Luglio 2023	Istanza VIA art.23 D.Lgs 152/06 – Istanza Autorizzazione Unica art.12 D.Lgs 387/03	M.S.		
	Rev 1	Febbraio 2024	Integrazione a seguito nota MIC MIC SS-PNRR 10/01/2024 0001121-P	M.S.		

PROGETTAZIONE

GRM GROUP S.R.L.
Via Caduti di Nassiriya n. 179
70022 Altamura (BA)
P. IVA 07816120724
PEC: grmgroupsrl@pec.it
Tel.: 0804168931



IL TECNICO

Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE
Contrada Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)
Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924
PEC: antonioavallone@pec.it
Cell: 339 796 8183



L'ARCHEOLOGA

Dott.ssa Miriam Susini Archeologa Specializzata
Via San Luca, 5 - 85100-Potenza
Tel. 3272410451
PEC: miriam.susini@pec.it
P.IVA 02026610762- C.F. SSNM89E69G942A
Iscrizione Elenco MiC Archeologia preventiva n. 1737

Dott.ssa Miriam Susini
Miriam Susini
Archeologa Specializzata
Via San Luca, 5 - 85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNM89E69G942A

Spazio riservato agli Enti

1.PREMESSA	2
2. Il tracciato di progetto.....	3
3. Metodologia di analisi	5
3.2 La ricognizione archeologica.....	6
3.3 La fotointerpretazione	8
4. Inquadramento storico-territoriale	12
4.1. Il quadro geografico ed ambientale.....	12
4.2. Il quadro storico archeologico	13
5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico	16
5.1 I vincoli archeologici.....	16
5.2 I vincoli monumentali	16
5.3 La viabilità antica e le interferenze tratturali	16
6.Conclusioni.....	18
7. Bibliografia.....	20

1.PREMESSA

Su incarico della **GRM GROUP** è stata redatta la presente **RELAZIONE ARCHEOLOGICA**, finalizzata all'**INTEGRAZIONE DELLA VERIFICA PRELIMINARE¹** del rischio archeologico delle aree ricadenti nel Comune di **Montalbano Jonico e Craco (MT)** e dei comuni *buffer* di **Ferrandina, Pisticci e Tursi (Mt)**, interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico.

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, **iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737** (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza al Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-D. Lgs 31 marzo 2023, n. 36; articolo 41, comma 4, del D. Lgs 31.03.2023 n. 36 che dispone la verifica preventiva dell'interesse archeologico con le modalità procedurali di cui all'allegato I.8;

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati", pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

¹ Nota MIC|MIC SS-PNRR|10/01/2024|0001121-P

2. Il tracciato di progetto²

Il progetto oggetto della presente relazione riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a **19,4753 MWp** in DC integrato, identificato dal codice di rintracciabilità **202200514**.

L'area oggetto della progettazione ricade nei Comuni di **Montalbano Jonico e Craco** località **“Valle Stradella”** in provincia di Matera su terreni ad uso agricolo di estensione all'incirca di 38,63 ha. Il progetto prevede la costruzione di una nuova linea elettrica interrata in alta tensione (AT) a 36 kV, che permetterà di allacciare l'impianto alla rete di trasmissione nazionale gestita da Terna tramite un collegamento in antenna a 36 kV **su una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN da inserire in entra-esce alle linee RTN a 150 kV “Rotonda – SE Pisticci” e “CP Pisticci – SE Tursi”**.

Data la conformazione del sito di installazione, al fine di massimizzare la produzione, l'impianto agrivoltaico prevede l'utilizzo sia di inseguitori solari monoassiali, strutture che attraverso opportuni movimenti meccanici, permettono di orientare nel corso della giornata i moduli fotovoltaici favorevolmente rispetto ai raggi solari, che strutture fisse orientate ed inclinate opportunamente.

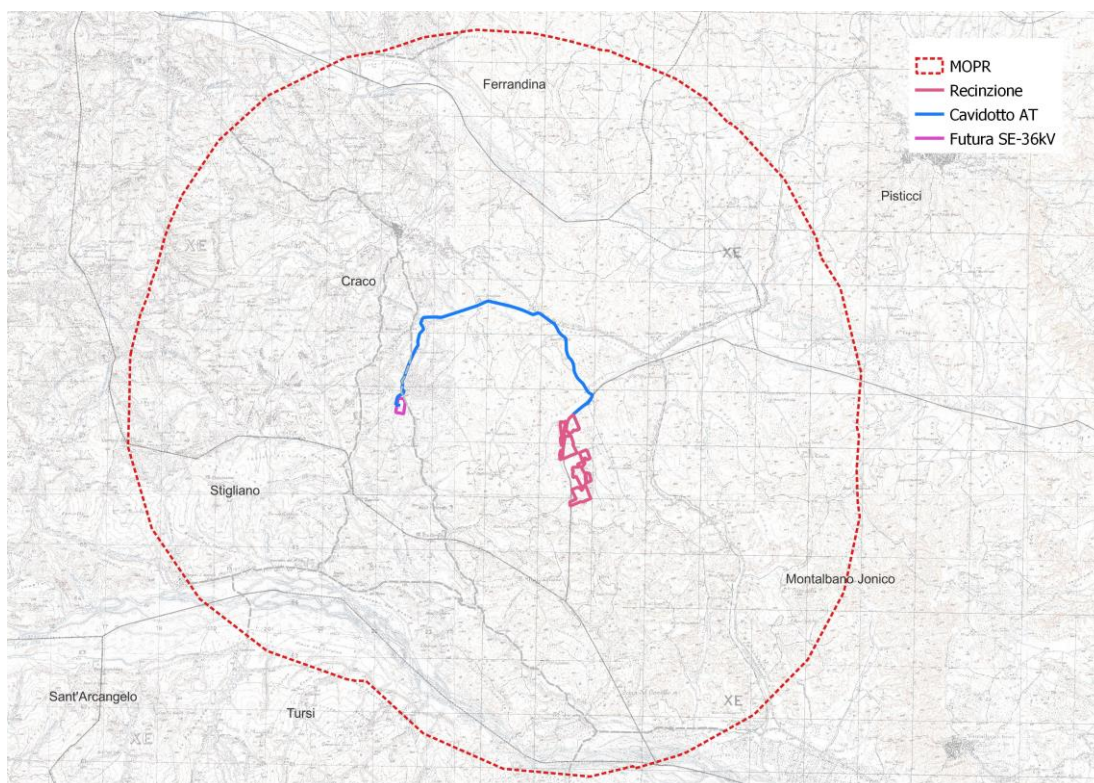


Fig.1 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l'identificazione dei Comuni interessati dalle attività.

²Le tipologie di intervento e le modalità/dimensioni sono state desunte direttamente dalla relazione tecnica generale, dai dwg categorizzati di progetto e dalle tavole dei particolari costruttivi. Per eventuali altri dettagli tecnici in merito si rimanda al Committente.

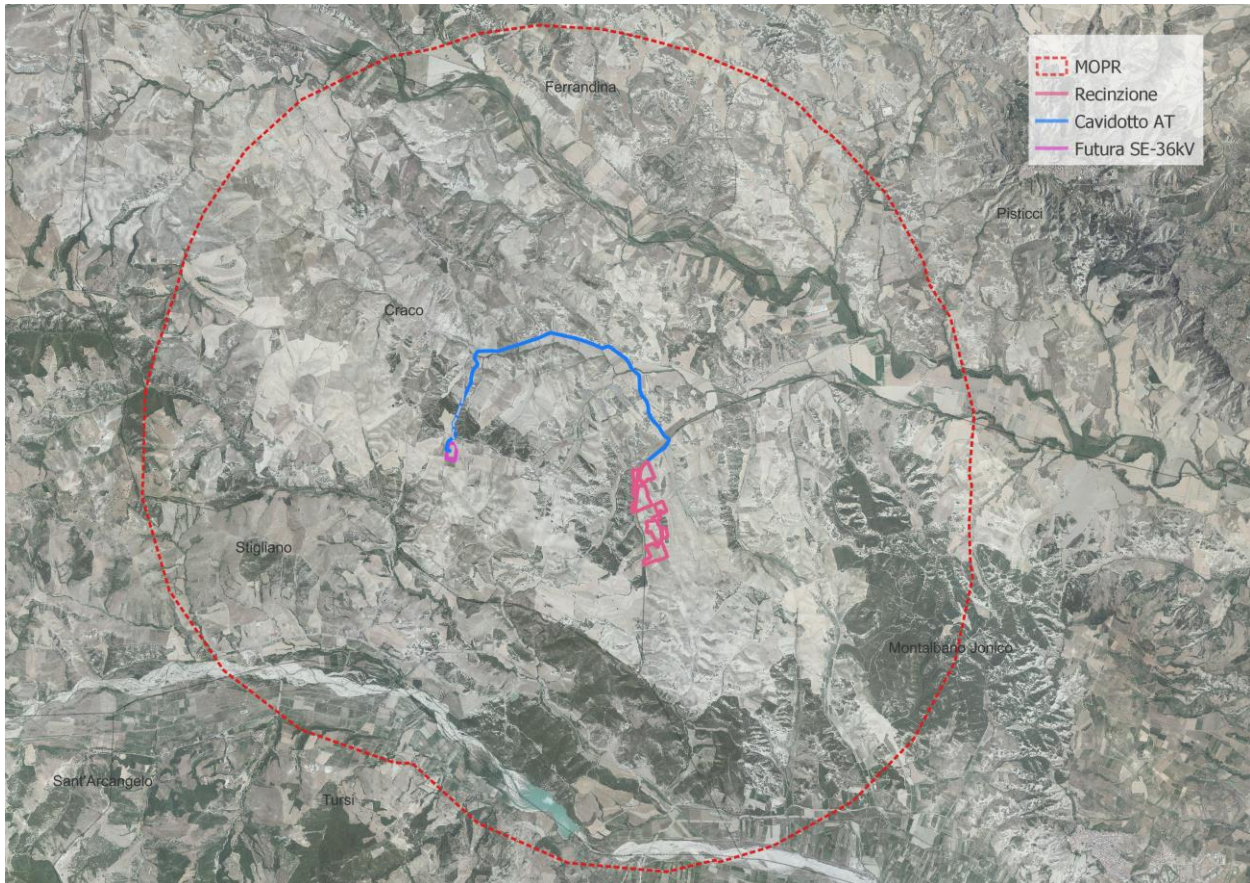


Fig.2 –Ubicazione del tracciato di progetto in rlazione su Ortofoto. Google satellite.

3. Metodologia di analisi

Il lavoro di analisi si è basato sulla consultazione della documentazione conservata presso gli archivi e presso l'Ufficio vincoli e tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio edita, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

In particolar modo i dati raccolti sono stati confrontati con i dati del **Geoportale Nazionale per l'Archeologia, online dal 10/07/2023.**

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il MODULO MOSI, presente nel TEMPLATE GNA_VIARCH ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alle risorse telematiche del Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata) e, in particolare:

- Catalogo Geodati per i tematismi "Beni archeologici art. 10 Tratturi ", "Beni Interesse Archeologico art. 10", "Beni monumentali art. 10";
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP);
- Database "Vincoli Basilicata" della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (di seguito, VB);
- FastiOnLine

3.2 La ricognizione archeologica

Metodologia

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nelle schede che seguono il formato ICCD denominato MODI-Modulo Informativo, che ha il vantaggio di contenere solo un numero limitato di informazioni essenziali e nei moduli RCG del TEMPLATE GNA_VIARCH ancora in fase di sperimentazione.

Per il campionamento sistematico è stata utilizzata la Scheda MODI, che indica delle unità spazio-territoriali di ricognizione, presentanti caratteristiche simili (morfologia, vegetazione o di visibilità) e non necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche, rappresenta uno strumento prezioso per la conoscenza del territorio ricognito. Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (alta).

0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

1- visibilità nulla (tessuto urbano, aree antropizzate);






2- visibilità scarsa (vegetazione spontanea, sterpaglie);

3- visibilità media (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);







4- visibilità buona (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

5- visibilità alta (campi arati o fresati).

RCG_dettaglio (copertura)

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque

D_RCG_multipolygon (visibilità)

-  0 (area non accessibile)
-  1-nulla
-  2-scarsa
-  3-media
-  4-buona
-  5-alta

Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche aree di incolto che rendono piuttosto difficile la lettura del rischio archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

Le schede tecniche

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nei moduli RCG del TEMPLATE GNA_VIARCH ancora in fase di sperimentazione.

Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia

evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.), tali schede presentano delle voci più specificatamente archeologiche, quali il tipo di materiale rinvenuto, la densità ecc.

Esito delle ricognizioni territoriali/ survey

L'area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 50 mt lineari a partire dall'opera in progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata a Febbraio 2024, non ha messo in evidenza alcuna area di dispersione.

3.3 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere

individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.

- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituire un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre

macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

Il potenziale archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie), cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer (RCG_RICOGNIZIONE)* che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 1: Gradi di potenziale archeologico.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Tabelle dei gradi di potenziale del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

Il rischio - impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

La definizione dei gradi di rischio archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 2: Gradi di rischio archeologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

NB. Il refuso “potenziale” nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

4. Inquadramento storico-territoriale

4.1. Il quadro geografico ed ambientale

Montalbano Jonico sorge a 292 m s.l.m. nella parte sud-occidentale della provincia, tra i fiumi Cavone, che lo separa da Pisticci (25 km) a est, e Agri, che lo divide da Tursi (16 km) a ovest. A sud confina con il comune di Scanzano Jonico (17 km), mentre a nord con Craco (25 km) e Stigliano (46 km). Il territorio è in massima parte collinare. Di notevole impatto paesaggistico e naturalistico la presenza dei calanchi.

Per la presenza di terreno prevalentemente argilloso (di qui il nome delle cosiddette "argille di Montalbano") il paese è da sempre soggetto a frane che ne hanno, nel tempo, modificato la morfologia.

La geomorfologia articolata vede alternarsi zone boschive ad alture collinari a formazione calanchiva. L'area non si presta ad una facile lettura storica, sia perché i calanchi ed il terreno lasciato a pascolo per secoli mutano continuamente l'aspetto di superficie per effetto degli agenti atmosferici.

Il parco ricade in un ampio contesto geologico, sul margine occidentale della c.d. "Fossa Bradanica", caratterizzata, ad occidente, da sedimenti marini incoerenti o poco cementati, a granulometria variabile in relazione ai livelli di profondità del bacino di sedimentazione. I depositi affioranti, compresi quelli osservati in relazione al suddetto parco, si includono nel ciclo regressivo della Fossa Bradanica.

L'intera zona, non avendo subito grossi eventi tettonici, ricalca nelle linee generali la geomorfologia originaria. Le formazioni superficiali nell'area in esame e nelle zone immediatamente circostanti sono rappresentate da formazioni riferibili a varie età, coperte in fase di trasgressione da depositi sabbiosi e argillosi plio-calabrieri disposti in posizione suborizzontale.

Le zone collinari sono caratterizzate da estesi affioramenti di Argille subappennine. Nella parte mediana della Fossa Bradanica le Argille poggiano su depositi sabbioso-argillosi del Pliocene medio-superiore o direttamente sui calcari cretacei di base. Nelle argille impermeabili le acque di circolazione superficiali seguono percorsi quasi esclusivamente fessurativi.

La morfologia dell'area nel complesso è condizionata da numerosi fattori, fra cui la litologia, l'assetto strutturale, la presenza di un reticolo idrografico superficiale e la relativa antropizzazione della zona.

L'assetto morfologico è dettato da lievi rilievi collinari di natura argillosa, soggetti ad un costante modellamento da parte degli agenti atmosferici, in particolare per le abbondanti precipitazioni nella stagione invernale. Il suddetto modellamento genera il tipico paesaggio calanchivo.

4.2. Il quadro storico archeologico

Craco

La vicenda insediativa di **Craco** risente di una forte frammentarietà dei dati emersi soprattutto da ritrovamenti fortuiti. Per l'Età del Bronzo e fino all'Età del Ferro è documentata una continuità insediativa delle comunità indigene enotrie. Gli abitati privilegiano un modello insediativo naturalmente difeso e posto in prossimità di fiumi. Presso la **Località S. Angelo** è indiziata la presenza di una necropoli di VIII sec. a.C.

Per l'Età arcaica la documentazione è prevalentemente di carattere sepolcrale e documenta contatti sempre più intensi tra indigeni e le aree magnogreche³. L'età Classica è documentata per ora da una segnalazione da *survey* in Località S. Marco, relativo a materiale fittile sparso⁴.

L'età romana è essenzialmente caratterizzata da un'occupazione di tipo rurale indiziata dalla presenza di aree di dispersione di materiale ceramico di fine III/inizi II sec. a.C.⁵.

Un ripopolamento del territorio è attestato in epoca Bizantina. L'insediamento di *Cracum* è documentato per la prima volta nel 1060 inserito tra i possedimenti dell'arcivescovo Arnaldo di Tricarico. Come insediamento stabile è documentato sia tra 1154-1168 come possedimento del feudatario Erberto sia nel 1176-1179, come proprietà di Roberto di Pietrapertosa, giustiziere regio⁶. È a Partire dal XVI secolo che Craco, come possedimento della famiglia dei Sanseverino, registra una certa espansione urbana: risalgono al XVI i grandi palazzi nobili⁷. Al XVII secolo risale invece il Monastero dei Francescani M.O. con l'annessa chiesa di S. Pietro, posta subito a sud-est al di fuori del borgo antico, sull'asse viario che collega il paese alla valle dell'Agri. La frana del 1888 ha determinato un'iniziale contrazione del centro abitato, che si svuoterà definitivamente con la frana degli anni '60 del secolo scorso.

Nel territorio, verso il limite sud-occidentale al confine con il comune di Stigliano, in località S. Marco e a Tempa del Muto sono state individuate aree di frequentazione antropica tardoantica.

³ Pennetti 1899, p. 84; Valente 1989, p. 133; Sansone 2006, pp. 33 e ss.

⁴ Bruscella 2015.

⁵ Archivio Sabap.

⁶ D'Angella 1986; Lacicerchia 2010, pp.79-85; Manfredi 2003.

⁷ Calitro-Catella 2017, pp. 501-514; D'angella 1986; Lacicerchia 2010, pp.79-85; Manfredi 2003.

Montalbano Jonico

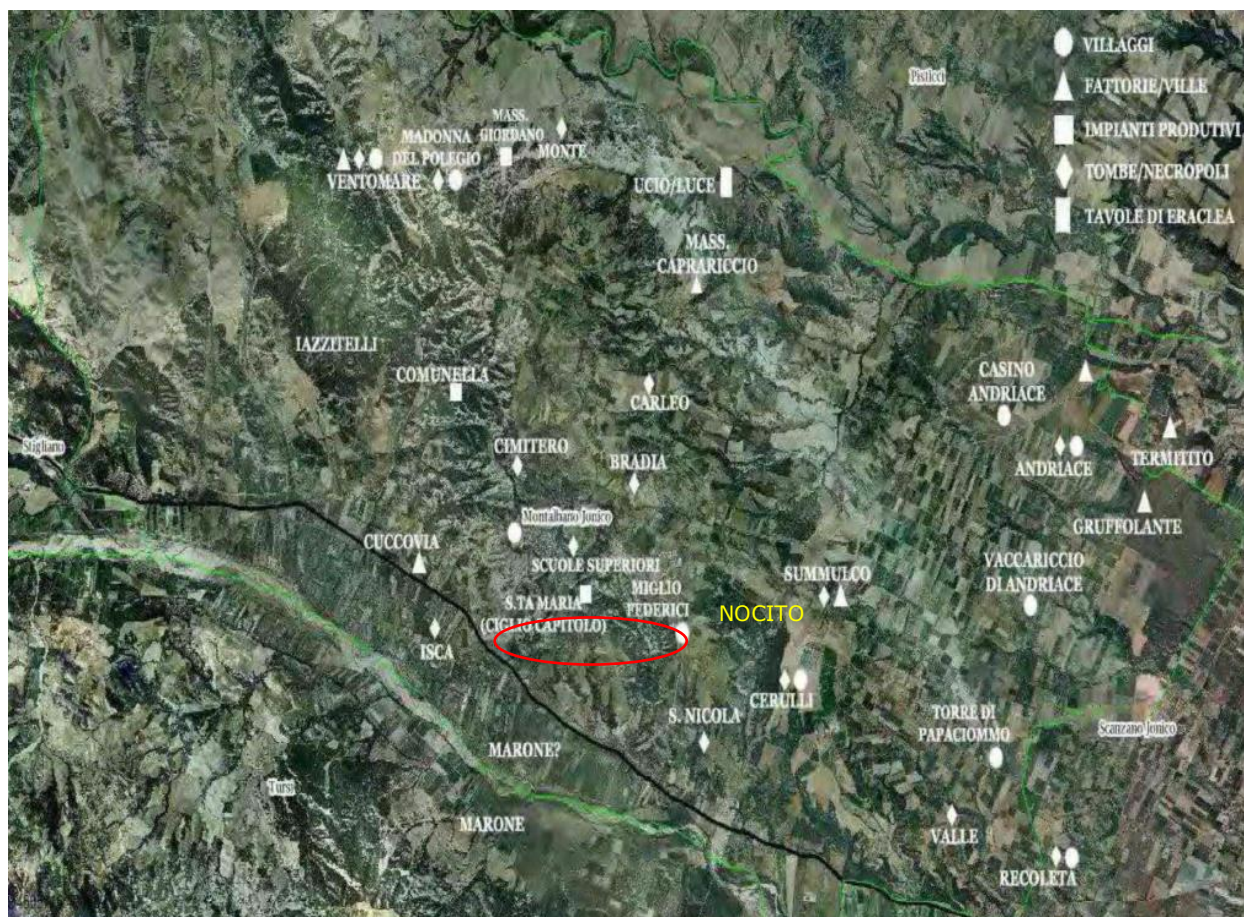
Con riferimento all'età ellenistica, numerose sono le testimonianze di rinvenimenti riguardanti l'area urbana di Montalbano Jonico. Dall'area compresa tra Palazzo Federici e Palazzo Fiorentino, nel corso di lavori effettuati negli anni '90 a seguito di movimenti franosi, sono emersi materiali ceramici databili tra III e II secolo a.C., mentre nel decennio precedente lavori di ripristino delle condotte idriche e fognarie avevano già portato in luce vasi a vernice nera nella non distante via D. Alighieri. Di particolare interesse è la notizia del ritrovamento di matrici fittili lungo la c.d. via Estramurale e in c.da Santa Maria-loc. Ciglio Capitolo, oltre che di un fr. di *pinax* con offerente dall'area di Palazzo Principe-Gerace (pieno centro urbano, nei pressi di piazza Eraclea) a seguito dello smottamento di una parete, oltre a ceramica comune, a bande, a vernice nera, miniaturistici, pesi da telaio, unguentari e altri frr. di coroplastica. Anche solo a giudicare da queste notizie sparse, è verosimile che l'altura su cui insiste l'attuale abitato di Montalbano Jonico sia stata oggetto di un popolamento, anche piuttosto esteso, tra IV e II secolo a.C., le cui forme non sono meglio definibili, forse anche con aree a destinazione produttiva e culturale.

Nel territorio «si evidenzia [...] una forte occupazione [...] in età ellenistica attraverso impianti rurali (come quelli di Grufolante, Mass. Giordano – fornace – Mass. Caprariccio) e villaggi come Andriace/Vaccariccio, Casone Andriace, Cerulli, Madonna del Poggio, Recoleta»; alla fornace citata per Mass. Giordano se ne aggiunge un'altra, rinvenuta fortuitamente, in loc. Iazzitelli, con materiali databili tra III e II secolo a.C.⁸

Svariate testimonianze provenienti dal centro urbano e dal territorio di Montalbano, testimoniano per l'età romana una discreta vitalità per il comprensorio. Numerose sono infatti le segnalazioni relative a rinvenimenti di epoca tardo-repubblicana (tombe dell'odierno cimitero e di loc. Carleo; monete da Palazzo Federici e loc. Comunella), augustea (c. da Ventomare) **e imperiale (area dell'edificio scolastico, in rosso nella figura seguente)**, nonché quelle inquadrabili in via generica come romane (tombe di loc. Summulco; struttura rurale in loc. Cuccovia; torre di loc. Papaciommo, forse parte di struttura probabilmente romana di epoca imperiale).

A ulteriore testimonianza della ricchezza del quadro insediativo, va sicuramente fatta menzione delle indagini archeologiche di survey, prospezione geofisica e scavo condotte tra il 2016 e il 2019 in loc. Nocito (in giallo nella figura seguente), contestualmente allo svolgimento di un procedimento autorizzativo per attività estrattive. Le ricerche hanno portato all'individuazione di un complesso di strutture riferibili a un impianto rurale, con funzioni produttive/residenziali, di età tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.), in un'area poi sottoposta al procedimento di dichiarazione di interesse archeologico.

⁸⁸ Asprella 2017, p. 37, nota 73.



MAPPA DEI SITI DI MONTALBANO JONICO, ASPRELLA 2017, P.15.

IN ROSSO L'AREA IN CUI SONO STATE RITROVATE ALCUNE TOMBE DI ETÁ IMPERIALE.

Se non si dispone in letteratura di notizie certe per quanto riguarda l'epoca altomedievale, le fonti storiche sono di grande ausilio per tracciare un quadro del popolamento per il pieno Medioevo.

Per Montalbano Jonico, nella Cronica del monastero di S. Elia di Carbone, si ha la prima menzione certa di un signore -Robertus Fortemannus, normanno- e di un "castello" in occasione dell'acquisizione della chiesa di Santa Barbara da parte dell'importante polo di culto basiliano.

Nello *Statutum* federiciano, il centro ionico figura nella lista delle *domus*, e dunque dobbiamo immaginare la presenza di un edificio fortificato con articolazione complessa e pluralità di funzioni atto allo stanziamento di sovrano e relativa corte. Con gli inizi dell'età angioina, Montalbano venne infeudata da *Dreu de Beaumont* e subì un violento assedio con saccheggi e incendi a opera di Ruggiero di Lauria, per essersi mantenuta fedele ai reali francesi.

Della prima metà del XIV secolo, infine, sono due menzioni in due diversi documenti: le *Rationes decimarum Italiae* (1324) e un atto giudiziario (1343), in cui si cita rispettivamente un "*Archiprespiter et clerici Montis Albani*" e il "*Castrum Montis Albani de Provincia Basilicate*".

5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico⁹

5.1 I vincoli archeologici

Nel *buffer* oggetto di studi, **non sono presenti vincoli archeologici.**

5.2 I vincoli monumentali

Nel *buffer* oggetto di studi rientrano i seguenti vincoli:

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	UBICAZIONE	PROV.
BCM_082d	Craco	Ex Monastero Francescani con Chiesa S. Pietro	F. 29; P. A, P. 2 sub. 1,2,3,5,6,8,9,10, P. 3 sub-1,3	D.D.R. n. 86 del 22/07/2013 e D.D.R. n. 221 del 21/11/2013	Agro rurale lungo straca comunale Craco-Montalbano Jonico	MT
BCM_426d	Stigliano	"Acquedotto e Mulino Gannano"	F. 100; P. 36 (parte), 132 (parte)	D.D.R. n. 205 del 10/11/2006	Loc. Gannano, lungo la S.P. Gannano - Montalbano	MT
BCM_435d	Stigliano	"Masseria Gannano di sotto"	F. 104; P. 3/1	D.M. del 11/12/1989	Agro rurale	MT

5.3 La viabilità antica e le interferenze tratturali

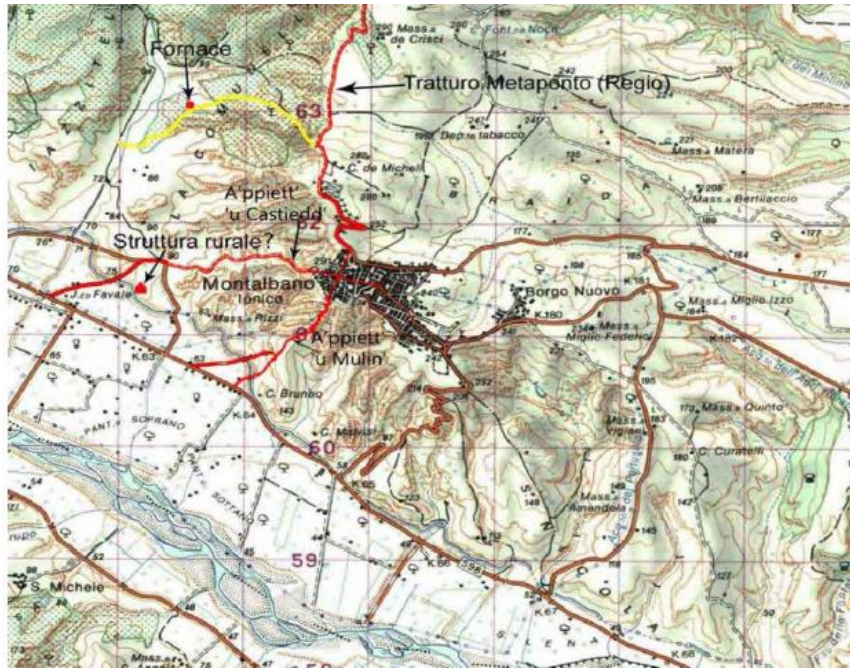
Questo stesso ambito territoriale è percorso anche da una serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in attuazione del **D.M. 22/12/1983**, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico; il progetto non interferisce con nessuno di essi.

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	TIPO
BPT142m_168	Ferrandina	nr 045 -MT Tratturo Comunale delle Montagne	MT	tratturi tutelati per decreto

Si segnala, inoltre, l'esistenza di alcuni antichi tracciati viari quali:

- il sentiero denominato nel dialetto locale "A'ppiettë 'u Castièddë", che ricalca un asse W-E di collegamento diretto tra il centro urbano e la Strada Valle dell'Agri;
- la viabilità verso la Rabatana di Tursi;
- la Via del Canziniere verso Ferrandina;
- la viabilità Gannari e Fiume Agri;
- la viabilità Gannano e Fiume Agri 2.

⁹ Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>



RICOSTRUZIONE VIABILITÀ ANTICA, ASPRELLA 2017 P.39

“Una delle strade più importanti di Montalbano fin dall'antichità era sicuramente il cosiddetto A'ppiente 'u Castiedde (tradotto sommariamente sentiero "preso di petto" in ripida salita e diretto al castello"), oggi abbandonato e danneggiato, non più frequentato da alcuni decenni. Questa strada collegava il centro jonico alla vallata dell'Agri, fertilissima fin dall'età del ferro e alla strada che giungeva dal nord della regione e che costeggiava nell'ultimo tratto l'Agri fino ad *Heraclea*, come ricordato dall'Itinerarium Antonini (registro stradale, probabilmente di III sec. d.C.): da Venusia (Venosa, PZ) essa proseguiva per *Ad Pinum* (Spinazzola?), *Ypinum* (?) e raggiungeva *Caelianum* (Cirigliano? MT) prima di arrivare ad *Heraclea*. Nei pressi di Montalbano, tra *Caelianum* ed *Heraclea*, forse tra contr. Cuccovia e contr. Iazzitelli, prima che la strada deviasse sulla destra del corso del fiume Agri, si collegava ad essa A'ppiettu 'u Ca-stiedde che saliva fin su per la collina. Lo sappiamo grazie ai numerosi ritrovamenti archeologici (frammenti ceramici) rinvenuti tra A'ppiettu e contrada Isca, verificato de visu, come già precedentemente relazionato, non distante dall'alveo del fiume Agri, lungo un canale in loc. Cuccovia e nei pressi del tratto finale dell'A'ppiettu è stata individuata un'area di frammenti fittili e metallici di cui purtroppo non è stato possibile misurare l'areale, dal momento che i medesimi frammenti sono stati ammassati lungo i margini dei terreni agricoli, in particolare sul lato sud di essi. Si tratta di tegole, mattoni e laterizi alcuni dei quali con elementi plumbei utilizzati come piccoli perni edilizi e materiale metallico di scarto di lavorazione”¹⁰.

¹⁰¹⁰ Asprella 2017, pp.87-88.

6. Conclusioni

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza.

L'area è nota all'archeologia a seguito delle indagini territoriali condotte nell'area e dei recenti lavori per la realizzazione di diversi impianti eolici e fotovoltaici.

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle schede del potenziale e del rischio presenti nel "TEMPLATE DEL GEOPORTALE NAZIONALE PER L'ARCHEOLOGIA".

I dati bibliografici e d'archivio, hanno portato all'individuazione di un

POTENZIALE MEDIO:

- per le aree che interferiscono con l'ipotesi di "Viabilità Gannano e Fiume Agri 2;
- per le aree con visibilità nulla;
- per le aree inaccessibili.

POTENZIALE BASSO: per le aree dove non si è registrata la presenza di evidenze archeologiche.

Per l'individuazione del grado di rischio delle opere in progetto, è stato preso in considerazione un *buffer* pari a 50 mt lineari, calcolato dalle singole evidenze di interesse archeologico e dai tratturi vincolati individuati e/o cartografati. In particolare, in base alle distanze tra questi e le opere in progetto, sono stati adoperati i seguenti gradi di rischio, a ciascuno dei quali, in fase di elaborazione della Carta del Rischio Archeologico, è stato attribuito un valore cromatico specifico adattando e semplificando la "Tavola dei Gradi di Potenziale/Rischio Archeologico" in modo che fosse effettivamente rispondente al contesto di riferimento.

Passando dunque a definire le linee conclusive relative al rischio archeologico dell'area, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

RISCHIO MEDIO:

- per le aree che interferiscono con l'ipotesi di "Viabilità Gannano e Fiume Agri 2;
- per le aree con visibilità nulla;

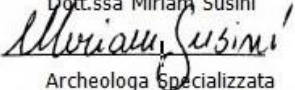
-per le aree inaccessibili.

RISCHIO BASSO: per le aree dove non si è registrata la presenza di evidenze archeologiche e già compromesse dall'attività antropica.

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Potenza, Febbraio 2024

L' archeologa incaricata

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa Specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

7. Bibliografia

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

BTGCI: Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia.

AINO 2016: L. Aino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Montalbano Jonico (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2016;

ADAMESTEANU 1967:

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1966*, in *Atti Taranto 1966*, Taranto 1967, pp. 268 e ss.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Craco*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Ferrandina*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 27-29.

ADAMESTEANU 1989:

D. Adamesteanu, *S. V. Ferrandina*, in BTGCI, VII, 1989, pp. 444-445.

AFFUSO 2009:

A. Affuso, *Il Neolitico nel Medio Bacino dell'Agri (Basilicata): considerazioni sul paleo ambiente*, Studi per l'ecologia nel Quaternario, Anno 2009, N.31, pp. 27-31.

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino 1994:

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino, Atti del Convegno di Studi (Pisticci, 22 maggio 1993), Lavello (PZ) 1994.

ASPRELLA 2017: Asprella D. *Montalbano Jonico e le sue origini. Dall'epoca ellenistica al XV secolo*, Ristampa Edizioni, Cittaducale (RI) 2017.

BARBERIS 1999:

V. Barberis, *I siti dal Sinni al Bradano dall'età arcaica all'età ellenistica: Schede*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'Incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996), a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, pp. 59-105.

BIANCO 1986: S. BIANCO, *Tursi (Matera)*, in StEtr LII, 1986, pp. 488-489.

BIANCO 1998: S. BIANCO, *La prima età del Ferro nel Metapontino e nella Siritide*, in E. GRECO (a cura di), *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'incontro di studio (Policoro, 31 ottobre-2 novembre 1991), Paestum 1998, pp. 15-28.

BIANCO 1999:

S. Bianco, *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999, pp. 55-77.

BOTTINI 1991:

A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1991*, in *Atti Taranto 1991*, Taranto 1991, pp. 383-398.

BOTTINI, LECCE 2012:

A. Bottini, L. Lecce, *La mesogaia lucana e il caso di Pisticci*, in *La comunicazione verbale tra Greci e Indigeni in Apulia nel V-IC sec. a.C.: quali elementi?* (a cura di L. Todisco), Napoli 2012, pp. 45-60.

BRUSCELLA 2015: A. Bruscella, *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2015;

BRUSCELLA 2016: A. Bruscella, *Relazione archeologica saggi preventivi. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2016;

BUCK 1974: R.J. Buck, *Ancient Roads of Eastern Lucania*, in «PBSR» XLII, pp. 46-67.

BUCK 1975: R.J. Buck, *The Ancient Roads of Southeastern Lucania*, in «PBSR» XLIII, pp. 98-117.

CALITRO-CATELLA 2017:

C. R. Calitro – M.A. Carella, *Craco, il paesaggio come Heimat*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, n. 11, Maggio 2017, pp. 500-515.

CANOSA 1987:

M.G. Canosa, *Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina*, in *Ferrandina 1987*, pp. 21-25.

CAPANO 1996:

A. Capano, *1900-1963. La ricerca archeologica in Basilicata*, in *Basilicata Regione Notizie*, a. IX, 1996, p. 32.

CARLONE 1996:

C. Carlone, *I Regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, Salerno 1996 (Fonti per la Storia del Mezzogiorno medievale 13).

CARTER 1977:

J.C. Carter, *Scavi a Pizzica e Incoronata nei dintorni di Metaponto*, in Atti Taranto 1977, Taranto 1977, pp. 397-407.

CARTER 2006:

J.C. Carter, *Discovering the Greek countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.

CASTOLDI 2007:

M. Castoldi, *Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina*, in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.

CASTOLDI 2008:

M. Castoldi, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto, Nova vestigia antiquitatis*, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di *Acme* 102), Milano 2008, pp. 143-160.

COLONNA 1904:

F. Colonna, *Stigliano. Scoperte di antichità nel territorio del comune*, Napoli 1904, p. 19.

CONIGLIO GIANNONE 2016: G. Coniglio, C. Giannone, *Il pittore di Pisticci*, Pisticci (MT), 2016.

CREMONESI 1978: G. Cremonesi, *L'Eneolitico e l'età del bronzo in Basilicata*, in Atti della XX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (1976), Firenze 1978.

CRUPI-PASQUINO 2014: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Stigliano (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2015;

D'AMELIO 1984:

F. D'Amelio, *Per una storia di Ferrandina e Uggiano*, 1984.

D'ANGELLA 1986:

D. D'Angella, *Note storiche sul comune di Craco*, I.M.D. Lucana, Pisticci 1986.

DE GENNARO 2005:

R. DE GENNARO, *I Circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*, Paestum 2005, pp. 70-71;

DE SIENA 1987:

A. De Siena, *Rinvenimenti archeologici a Ferrandina*, in BARBONE PUGLIESE-LISANTI 1987, pp. 51-76.

DE SIENA 2004:

A. De Siena, *La documentazione archeologica di Ferrandina*, in PALESTINA 2004, pp. 26-33.

DE SIENA 2005:

A. De Siena, *Il tramonto della Magna Grecia. La documentazione archeologica dai territori di Metaponto ed Herakleia*, in Atti Taranto 2005, Napoli 2005, pp. 433-458, 758-760.

DE SIENA et Alii 2006:

A. De Siena – G. De Venuto, E. Giannichedda, E. Lapadula, *L'insediamento dell'Eremita (Stigliano, MT) tra tardo-antico e Medioevo. Dati preliminari*, Archeologia medievale, XXXIII, 2006, pp. 343-358.

DE SIENA - GIARDINO 2001:

A. De Siena – L. Giardino, *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale*, in LOCASCIO – STORCHI MARINO 2001, pp. 129-167.

DE SIENA - LAPADULA 2005:

A. De Siena – E. Lapadula, *Basilicata. Stigliano (MT), Loc. Fosso dell'Eremita 2004-2005*, Archeologia medievale XXXII, 2005, pp. 249-250.

DI CICCO 1900:

V. Di Cicco, *Ferrandina, Notizie degli scavi*, 1900, p. 38.

ERGA 2011: *Ricerca bibliografica d'Archivio. Impianto di produzione di energia eolica e infrastrutture connesse nel territorio dei comuni di Ferrandina e Salandra – Località S. Giovanni*, Erga arl 2011;

ERGA 2011: *Ricerca bibliografica d'Archivio. Impianto di produzione di energia eolica e infrastrutture connesse nel territorio del comune di Stigliano (MT) – Località Serra Palazzo*, Erga arl 2011;

Ferrandina 1987:

Ferrandina. Recupero di una identità culturale, catalogo della mostra (Ferrandina, maggio-luglio 1987), a cura di N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, Galatina (LE) 1987.

GIARDINO 2003:

L. Giardino, *Gli insediamenti della foce del Sinni in rapporto alle attività portuali delle colonie di Siris ed Herakleia*, in QUILICI – GIGLI 2003, pp. 179-206.

LACICERCHIA 2010:

G. Lacicerchia, *L'antico centro di Craco – Cenni storici e linee generali del progetto di tutela e valorizzazione*, 2020, pp.79-85.

LACICERCHIA 2018:

E. Lacicerchia, *Craco – The Place to Build, Progetto per una nuova identità visiva*, Tesi di Laurea in Desing e comunicazione visiva, 2018.

LANZA 2014: E. Lanza, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Ferrandina (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2014.

LAPADULA DI TURSI 2019: E. Lapidula, A. Di Tursi, *Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento. Un intervento di Archeologia preventiva in Basilicata*, Fasti on line, 2019.

LAROCCA 2001:

L. Larocca, *Storia di Pisticci* (3^a ed., postuma, curata da A. Larocca), Roma 2001.

LATTANZI 1976:

E. Lattanzi, *Ferrandina. Necropoli dell'Età del Ferro-IV secolo a.C.*, in AAVV. Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976.

LATTANZI 1981:

E. Lattanzi, *Pisticci*, "Studi Etruschi" 49 (1981), p. 484.

LISENO 2007: Liseno A., *Dalla capanna alla casa*, Progedit, 2007.

LO CASCIO – STORCHI MARINO 2001:

A. Lo Cascio – C. Storchi Marino, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001

LOMBARDO 1985:

M. Lombardo, *Il graffito*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 294-307.

LO PORTO 1969:

F.G. Lo Porto, *Metaponto. Tombe a tumulo dell'Età del Ferro scoperte nel suo entroterra*, *Notizie degli Scavi*, 1969, pp. 157-166.

LO PORTO 1973:

F.G. Lo Porto, *Civiltà indigene e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, 48 (1973), pp. 149-250.

MALNATI 1984: L. MALNATI, *Tombe arcaiche di S. Maria d'Anglona*, in *Quaderni di ACME IV*, 1984, pp. 41-95.

MANFREDI 2003:

F. Manfredi, *Evoluzione storica e urbanistica di Craco*, *Archivio Craco Ricerche*, 2003.

MIBAC 1988:

Mibac, *Insediamenti Francescani in Basilicata*, Matera 1988.

ORSI 1902:

P. Orsi, *Craco*, in *Notizie degli Scavi*, 1902, p. 126.

OSANNA 1992:

M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

PALESTINA 2004:

C. Palestina, *Ferrandina Uggiano vecchia*, 2004

PELLEGRINO 1972:

M. Pellegrino, *Descrizione della frana di Craco*, in *Il frantoio*, a.X, Ottobre 1972.

PENNETTI 1899:

G. Pennetti, *Stigliano. Notizie storiche ed appendici su Aliano, Cirigliano, Gorgoglione, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo*, Napoli 1899.

PIZZOLLA 2005:

M.R. Pizzolla, *Pisticci: storia urbana*, Anzi (PZ) 2005.

POPOLI ANELLENICI 1971:

AA.VV., *Popoli Anellenici in Basilicata*, *Antichità della Basilicata*, Potenza, pp. 21-26.

QUAGLIATI 1902:

Q. Quagliati, *Pisticci. Vasi trovati in tombe lucane*, "Notizie degli Scavi" (1902), pp. 312-319.

QUILICI 1967:

L. Quilici, *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea*, Vol I, Roma 1967.

QUILICI – GIGLI 2003:

L. Quilici – S. Gigli, *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, Fasc. 1, Roma 2003.

RACIOPPI 1889:

G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889.

RESCIO 1998:

P. Rescio, *Storia e architettura di Craco*, in *Basilicata Regione e Notizie*, n. 3, Potenza 1998.

RESCIO 2005:

P. Rescio, *L'insediamento medievale di Uggiano*, 2205.

RANIERI 1972:

L. Ranieri, *Basilicata*, in *Le regioni d'Italia*, Vol. XV, Torino 1972, pp. 357 e ss.

RONDINELLI 1913:

P. Rondinelli, *Montalbano ionico ed i suoi dintorni. Memorie storiche e topografiche*, Taranto 1913.

ROUBIS 2012: D. ROUBIS, *Ricognizioni infraso a Santa Maria d'Anglona (Tursi-MT): primi dati*, in M. OSANNA, G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *ΑΜΦΙ ΣΙΡΙΟΣ ΠΟΑΣ. Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa 2012, pp. 291-304.

SANSONE 2006:

M. Sansone, *Storia di Stigliano, I. Dall'Età del Ferro alla fine del 700*, Anzi 2006.

SCHLÄGER, RÜDIGER 1967: H. SCHLÄGER, U. RÜDIGER, *S. Maria d'Anglona. Rapporto preliminare sulle due campagne di scavi negli anni 1965-1966*, in NSc 1967, pp. 331-352.

TAGLIENTE 1985:

M. Tagliente, *Lo scavo*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 284-294.

TRIVIGNO 2004:

L. Trivigno, *Da Montescaglioso a Craco (MT). Insediamenti medievali* (Tesi di laurea), 2004.

VALENTE 1949:

C. Valente, *Basilicata. Scavi e scoperte*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1949, pp. 110-113.

TROYLI 1747: Troyli P., *Istoria generale del Reame di Napoli*, Napoli (NA) 1747.

WHITEHOUSE 1969: R. WHITEHOUSE, *Excavations at Anglona*, in BSR XXXVII, 1969, pp. 34-61.

ZURLA 2019: L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Craco (MT)*, Openfiber 2019;

ZURLA 2019: L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Ferrandina (MT)*, Openfiber 2019.

8-Sitografia

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<http://ppr.regione.basilicata.it>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>

www.adb.Basilicata.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

www.archeologia.beniculturali.it/

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it